

Iosofici. Il Turchefco si parla alla Corte, e nelle Provincie confinanti con le Terre del Gran Signore de'Turchi; ma nella Città di *Shiraz* per lo più è in ufo il Perfiano.

Mi riferbo nella defcrizione dell'Arabia a trattare della Favella Araba, ed in tanto in questo luogo dirò, che il Linguaggio Perfiano è moderno, e composto, oltre alle proprie voci, da molte, che sono prese da'Turchi, dagli Arabi, da' Tartari, da'Tedeschi, dag'Inglefi, e da' Francesi; con alcune, che da' Greci, e da' Latini dirivano: anzi, fecondo alcuni, partecipa più della Inglefe Favella, che delle altre. Non può ad ogni modo negarfi, ch'egli non abbia una gran convenienza con l'Arabo, coficchè uno, che parli francamente la Lingua Perfiana, fa per metà quella degli Arabi. In fatti, ficcome li Perfiani non hanno Gramatica loro propria, si fervono delle regole Gramaticali degli Arabi. Le loro Lettere dello Alfabeto fono ventotto, o ventinovè, tra le quali la fola *Alef* è Vocale, ed ha il fuono della noftra *A*. benchè talora le Lettere *Non*, ed *Re* diventino di Confonanti Vocali. L'Arte di puntare gli Scritti è sconosciuta appreffo di loro, coficchè il difcorfo non è diftinto da feigno veruno, ma corre tutto fequente. Non adoperano Lettere Majufcole, nè cominciano mai un capoverfo, fe non quando il bifogno richiede, che parlino di altra materia. Da qui nafce, che, fe qualcheduno defidera una fcrittura diligentemente puntata, con la dovuta feparazione de' sentimenti, per la comodità di chi debbe leggere, è cofretto comperarla a ben caro prezzo da' Maeftri,